

## POLITICA

# Monti a Lombardo «La Sicilia rischia Dimissioni subito»

● Il premier incalza il governatore davanti al pericolo crac: «Vanno prese soluzioni adeguate»

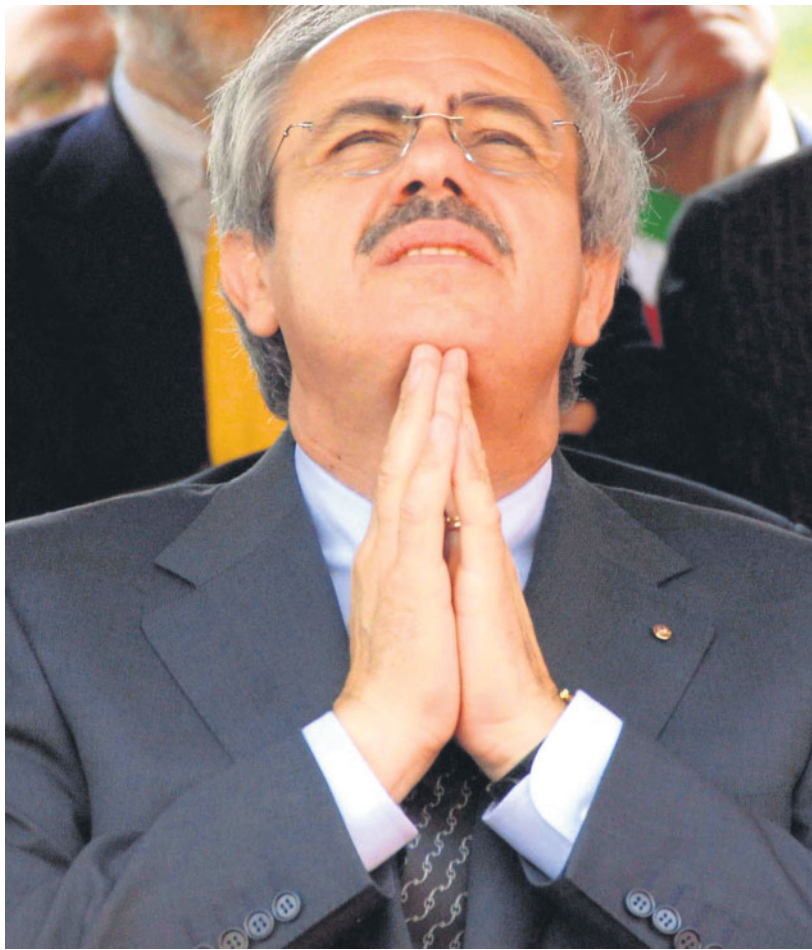
JOLANDA BUFALINI  
ROMA

Il premier Monti sembra aver raccolto l'appello di Ivan Lo Bello, il vice presidente di Confindustria, protagonista in Sicilia della battaglia antiracket: «Intervenga - aveva chiesto Lo Bello - per evitare il default siciliano». Monti, che evidentemente non sottovaluta affatto il rischio di un crac, ha scritto a Lombardo per avere conferma «della intenzione, di dimettersi il 31 luglio», il governo, infatti «dovrà tenere conto della situazione del governo regionale».

Solo che la lettera del premier ha suscitato nell'isola un vespaio politico gigantesco, con schieramenti pro e contro l'intervento del governo nazionale che rappresentano il clima pre-elettorale siciliano. Se Lombardo si dimette il 31 luglio e, nel caso non lo facesse, c'è una mozione di sfiducia presentata da Pd e Udc che sarà posta in votazione, si andrà a votare il 29 ottobre. Dunque c'è una parte che legge nel messaggio del premier il rischio di un commissariamento e del rinvio del voto.

«Va ripensata l'autonomia - aveva detto Lo Bello - e in ogni caso Monti deve mettere mano ai conti per scongiura-

re il rischio che la Sicilia diventi come la Grecia». Sulla stessa lunghezza d'onda di Confindustria il segretario Udc siciliano Gianpiero D'Alia: «L'intervento di Monti ha il doppio merito di contribuire a evitare che l'isola precipiti nel default e consentire di preservare i fondi europei di cui l'intera economia regionale ha bisogno». Ma D'Alia si era espresso per il commissariamento dell'isola anche qualche giorno fa e, i Senato, c'è una sua proposta di modifica dello Statuto che impone un passaggio costituzionale. Così altri soggetti dell'agone politico siciliano esprimono il timore che tutto ciò possa significare un rinvio delle urne. Così il coordinatore siciliano di Fli Briguglio: «Lettera irrituale che viola le prerogative dell'autonomia siciliana». E Bocchino: «Monti ha compiuto un atto troppo politico per il profilo tecnico del suo governo». Gioiscono dell'intervento di Monti gli esponenti del Pdl che furono mandati all'opposizione a causa della rottura del centro destra siciliano ma Francesco Cascio, presidente dell'Ars di cui si ipotizzò la candidatura a sindaco di Palermo per il Pdl considerava la lettera «anomala e irrituale». Lombardo e i suoi assessori, Russo (sanità), Armao (bilancio) negano che la Sicilia



Il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo. FOTO ANSA

sia sull'orlo del default.

Emanuele Macaluso si rivolge direttamente a Lo Bello: «Illusorio pensare che la deriva clientelare burocratica della Regione si risolva con un commissario, c'è un problema di classi dirigenti e lui dovrebbe mettersi in gioco, senza porsi il problema dello statuto di Confindustria, c'è una emergenza».

Rosario Crocetta, che si è candidato alle primarie del Pd: «Non si deve lasciare alla destra la bandiera della autonomia siciliana, Lombardo se ne deve andare perché la sua situazione giudiziar-

ria è incompatibile con la carica e poi i siciliani hanno il diritto di andare a votare». Il segretario del Pd siciliano, Giuseppe Lupo: «Il Pd siciliano ha chiesto, già l'anno scorso, con forza le elezioni anticipate». Il segretario del Pd attacca Lombardo: «La situazione è così grave che Monti ha esercitato un diritto-dovere, e Lombardo dovrebbe rispondere con chiarezza alla domanda se intende dimettersi il 31 luglio». E Lombardo, che il 24 luglio incontrerà Monti, risponde: «Intendo dimettermi». Ma non fa menzione della data del 31 luglio.

## Mafia, assolto l'ex ministro Saverio Romano

L'ex ministro delle Politiche agricole e leader del Pid, Saverio Romano, è stato assolto dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. La sentenza è stata emessa dal gup di Palermo Fernando Sestito, che ha processato Romano con il rito abbreviato. Il gup ha applicato la formula del secondo comma dell'articolo 530 del codice di procedura penale, che prevede l'assoluzione quando la prova manca, è contraddittoria o insufficiente. La Procura aveva chiesto la condanna a 8 anni per Romano - già segretario dell'Udc siciliano e poi, da deputato, fondatore dei Popolari di Italia Domani e infine dei Responsabili - che fu nominato ministro da Berlusconi quando già pendeva su di lui l'accusa di concorso esterno.

Il verdetto è arrivato dopo una camera di consiglio di meno di due ore. «Finalmente è finita. Sono stato assolto perché il fatto non sussiste», ha commentato Romano, mentre dal Pdl piovevano dichiarazioni di soddisfazione e di indignazione per l'«accanimento giudiziario» che avrebbe guidato il pm. «La giustizia - dice il segretario del Pdl Angelino Alfano - gli restituisce la meritata serenità. Resta l'ombra dell'accanimento mediatico e politico che ha subito per anni in modo ingiustificato e strumentale». Sullo stesso tono anche l'ex ministra Maristella Gelmini: «La sua totale estraneità ai fatti è stata sancita dopo mesi di strumentalizzazioni politiche e massmediatiche. Finisce un incubo che Romano ha affrontato con grande dignità».



## Questo week-end tenetevi liberi.

Il sabato, con **l'Unità**, c'è molto da leggere. Con il settimanale **left** l'informazione raddoppia: più notizie, più inchieste, più approfondimenti. Tutto a soli 2 €, sabato 21 luglio in edicola.